 <p>Grafologia: cosa c'è di vero?</p> <p>Diciamo subito che la grafologia non è una scienza ma nemmeno è da considerare alla stregua degli oroscopi. La pretesa di alcuni studiosi di dimostrare che le caratteristiche intellettuali ed emotive siano misurabili grafologicamente, non trova riscontri verificabili con certezza. Ciò non toglie che la capacità intuitiva dello psicologo, con l'ausilio di altri elementi osservabili del comportamento, fa della grafia un ulteriore elemento diagnostico per interpretare un soggetto. Questa è a mio avviso, probabilmente la posizione più equilibrata e saggia su questa disciplina.</p> <p>Forse lo studioso di grafologia più famoso, e senza dubbio tra i più seri, è stato un italiano, un frate minore che ha dedicato la vita a questa materia: Maria Gerolamo Moretti. Da ragazzo avevo letto tutti i suoi libri e mi appassionavo. Addirittura in un suo testo, psicologia somatica, riteneva di poter arrivare con la grafologia a scoprire l'altezza e le caratteristiche somatiche delle persone.</p> <p>Il principio a cui si affidava è valido e affidabile ma egli lo portava a estreme conseguenze. Di cosa si tratta? Semplice. Che tutto quanto muove la mente si somatizza, ossia si traduce in gesti, movimenti ed espressioni. Se io sono impaziente anche il corpo mostrerà una irrequietezza, se sono tranquillo tenderò a rallentare, dai miei passi (se sto camminando) fino al ritmo cardiaco. Tutto ciò si scontra però con tantissime variabili, ossia con nuovi fattori che alterano quanto sembrerebbe consequenziale. E' vero che una persona timida o sottomessa tende a piegare la spina dorsale ma potrebbe essere anche vittima di mal di schiena, di un torcicollo, o più semplicemente perché se è alta troverà naturale piegarsi per avvicinarsi a chi è più basso di statura (mentre questi ultimi tendono a mantenersi ben eretti, senza per questo necessariamente essere spavaldi e aggressivi). La scrittura in effetti traduce bene certe situazioni psicologiche: una persona confusa tende ad avere una scrittura altrettanto caotica, un'altra meticolosa e ordinata nella vita ha quasi sempre una scrittura con queste caratteristiche, ma "quantificarle" in decimi come pretendeva Moretti sa di eccessivo. Insomma, la grafologia è uno strumento che insieme ad altri permette di farci un quadro attendibile di una persona, un quadro che non deve però diventare una prigione di definizioni.</p> <p>Ogni tipo di giudizio psicologico è relativo. Anche il valutare in Q.I l'intelligenza di una persona è un fatto approssimativo. C'è chi ha un elevato Q.I a 160, per esempio, e nella vita dimostrarsi un fallimento mentre un normalissimo 120 può fare cose egregie. C'entrano fattori emotivi, creativi in complessa interazione tra loro, ognuno misurabile con test specifici, ma alla fine non si ha la comprensione di una persona ma solo delle sue caratteristiche.</p> <p>Relativismo non significa che tutto val poco ma che una cosa è in relazione all'altra in uno schema cui compaiono da non poter paragonare e una definizione assoluta. Quando leggo che uno ha 110 di intelligenza o che è 170 di intelligenza profonda, 600 di intelligenza e 300 di intelligenza oggi mi viene da ridere. Questo non significa che Moretti e quegli studiosi che hanno creduto alla grafologia abbiano peccato nel volerla, ma che hanno, seppur con un po' di ritardo, compreso che la scrittura appare, viene e si riduce in caratteristiche personali ma queste non sono misurabili e verificabili come in una scienza esatta. Almeno secondo l'attendibilità, non altro, di valutare da tutti nella capacità intuitiva dell'osservatore, della sua esperienza e conoscenza psicologica umana.</p> <p>L'ultima cosa una scrittura grafologicamente bella può dire poco. In tutti i grafologi sembra avere una brutta più essere interessante, un po' come le persone... bisogna andare oltre l'apparenza...</p>	<h1>GRAFOLOGIA COSA C'E' DI VERO</h1> <h2>Dr. prof. Nazzareno Venturi</h2>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

Diciamo subito che la grafologia non è una scienza ma nemmeno è da considerare alla stregua degli oroscopi. La pretesa di alcuni studiosi di dimostrare che le caratteristiche intellettuali ed emotive siano misurabili grafologicamente, non trova riscontri verificabili con certezza. Ciò non toglie che la capacità intuitiva dello psicologo, con l'ausilio di altri elementi osservabili del comportamento, fa della grafia un ulteriore elemento diagnostico per interpretare un soggetto. Questa è, a mio avviso, probabilmente la posizione più equilibrata e saggia su questa disciplina.

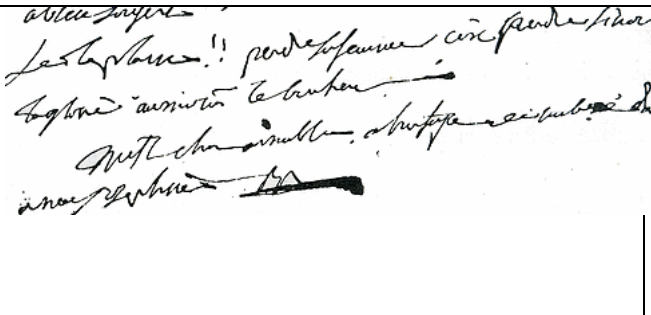
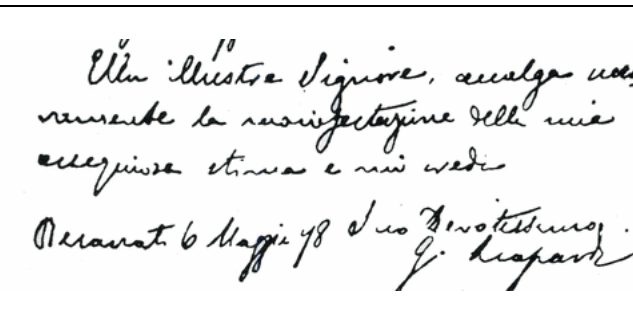
Forse lo studioso di grafologia più famoso, e senza dubbio tra i più seri, è stato un italiano, un frate minore che ha dedicato la vita a questa materia: Maria Gerolamo Moretti. Da ragazzo avevo letto tutti i suoi libri tanto mi appassionavano. Addirittura in un suo testo , psicologia somatica, riteneva di poter arrivare con la grafologia a scoprire l'altezza e le caratteristiche somatiche delle persone.

Il principio a cui si affidava è valido ma egli lo portava a estreme conseguenze. Di cosa si tratta? Semplice. Che tutto quanto muove la mente si somatizza, ossia si traduce in gesti, movimenti ed espressioni. Se io sono impaziente anche il corpo mostrerà una irrequietezza, se sono tranquillo tenderò a rallentare, dai miei passi (se sto camminando) fino al ritmo cardiaco. Tutto ciò si scontra però con tantissime variabili, ossia con nuovi fattori che alterano quanto sembrerebbe consequenziale. E' vero che una persona timida o sottomessa tende a piegare la spina dorsale ma potrebbe essere anche vittima di mal di schiena, di un torcicollo, o più semplicemente perché se è alta troverà naturale piegarsi per avvicinarsi a chi è più basso di statura (mentre questi ultimi tendono a mantenersi ben eretti, senza per questo necessariamente essere spavaldi e aggressivi). La scrittura in effetti traduce bene certe situazioni psicologiche: una persona confusa tende ad avere una scrittura altrettanto caotica, un'altra meticolosa e ordinata nella vita ha quasi sempre una scrittura con queste caratteristiche, ma "quantificarle" in decimi come pretendeva Moretti sa di eccessivo. Insomma, la grafologia è uno strumento che insieme ad altri permette di farci un quadro attendibile di una persona, un quadro che non deve però diventare una prigione di definizioni.

Ogni tipo di giudizio psicologico è relativo. Anche il valutare in Q.I l'intelligenza di una persona è un fatto approssimativo. C'è chi ha un elevato Q.I a 160, per esempio, e nella vita dimostrarsi un fallimento mentre un normalissimo 120 può fare cose egregie. C'entrano fattori emotivi, creativi in complessa interazione tra loro, ognuno misurabile con test specifici, ma alla fine non si ha la comprensione di una persona ma solo delle sue caratteristiche.

Relativismo non significa render vano ogni valore ma prender consapevolezza che una cosa è in relazione all'altra in uno schema così complesso da non poter giungere a facili definizioni assolute. Quando leggo che tizio ha 8/10 di intelligenza acuta e 7/10 di intelligenza profonda, 6/10 di impazienza e 3/10 di eleganza oggi mi vien da ridere. Questo non significa che Moretti e quegli studiosi che hanno creduto alla grafologia abbiano pescato nel vuoto, ma che hanno, sempre a mio parere, preteso troppo. Un materiale di analisi importante c'è, la scrittura appunto, dove si riflettono le caratteristiche personali ma queste non sono misurabili e verificabili come in una scienza esatta. Abbiamo insomma l'attendibilità, non altro, il cui valore sta tutto nelle capacità intuitive dell'osservatore, della sua esperienza e conoscenza psicologica umana.

Un'ultima cosa: una scrittura graficamente bella può dir poco a livello grafologico mentre una brutta può essere interessante, un po' come le persone...bisogna andare oltre l'apparenza...

	
<p>Seguendo il criterio morettiano le due scritture riportate rispondono in modo pertinente alle caratteristiche dei due personaggi storici. Questo applicando i parametri dello studioso e non perchè la conoscenza a posteriori porta ad adattare il giudizio. Una questione tecnica insomma (svolazzamenti da spavalderia, le lettere che si incrociano eccetera). Ambedue estremamente intelligenti ma uno, Napoleone</p>	<p>Bonaparte, sopra a sinistra, affetto da un deleterio culto della personalità e da un senso di controllo maniacale sugli altri. Invece Giacomo Leopardi, qui sopra a destra, dotato di una estrema sensibilità e finezza d'animo... Come detto trovo però non solo non scientifica ma esagerata la pretesa di "quantificare" i lati intellettivi ed emotivi della personalità. Il gesto esteriore esprime ed indica quello interiore ma non lo "fotografa" esattamente!</p>